

Programma

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 27 gennaio 1756 – Vienna, 5 gennaio 1791)

Divertimento in re maggiore k. 136 (1772)

I. Allegro

II. Andante

III. Presto

Concerto per violino e orchestra n. 5 “Türkisch” in la maggiore K. 219 (1775)

I. Allegro aperto

II. Adagio

III. Rondò. Tempo di minuetto

Vittorio Giannini

(Filadelfia, 19 ottobre 1903 – New York, 28 novembre 1966)

Concerto grosso per orchestra d’archi (1946)

I. Allegro

II. Moderato - Aria adagio

III. Allegro con brio

Prima esecuzione italiana

Il *Divertimento K. 136*, così come gli altri due Divertimenti che recano i numeri *137* e *138* del catalogo Koechel, fu scritto tra gennaio e marzo del 1772 a Salisburgo (cinque mesi prima della nomina del musicista a Konzertmeister, con 50 fiorini annui di stipendio, alla corte dell’arcivescovo Geronimo di Colloredo) e appartiene quindi alla produzione strumentale di un Mozart sedicenne, che assorbe e assimila esperienze e stili altrui, specialmente della scuola barocca e della sinfonia d’opera italiana. Si tratta di composizioni articolate in tre tempi con Allegri e Andanti alternati, molto vicine al quartetto e alle sinfonie per archi, senza oboi e corni, e destinate ad una esecuzione da tenersi sia all’aria aperta, in un elegante cortile o in un giardino di un palazzo principesco, secondo le abitudini della società feudale e mecenatistica del tempo, e sia in una sala da concerto vera e propria.

Il *Divertimento K. 136* si apre con un *Allegro* brillante e brioso, caratterizzato da due temi distinti, di cui il secondo è più esteso e significativo del primo, nell’ambito di un ampio discorso armonico modulato tra le tonalità di mi e di si minore. L’*Andante* rispecchia lo stile galante all’italiana ed è formato da tre soggetti di breve respiro, cui fa seguito un lungo ritornello con il canto del primo violino in evidenza. Il *Presto* finale si impone per la sua musicalità spigliata e spumeggiante, leggermente increspata da un fugato di piacevole fattura, secondo un gusto di galanteria accademica.

Nel dicembre del 1775 si conclude la parabola dei concerti violinistici di Mozart con un brano che segna ormai un netto distacco dalla tradizione. Per ampiezza e freschezza inventiva il K 219 rappresenta un vertice assoluto nella produzione del musicista. Qui il violino viene messo in luce in tutte le sue possibilità tecniche ed espressive, facendo presagire l'aura di divismo che avvolgerà il re degli strumenti ad arco nella musica da camera dell'Ottocento. Non meno impegnativa la parte orchestrale, che si distingue per la scrittura densa e continuamente cangiante, degna di una pagina sinfonica. L'architettura complessa e la ricchezza tematica caratterizzano già il primo movimento, **Allegro aperto**. La particolarità più evidente è l'ingresso del solista con un inaspettato Adagio. Il tono è quello delle cosiddette "cadenze", le sezioni solistiche, improvvisate o scritte, che però tradizionalmente si trovano in coda a ciascun movimento. Posto invece in apertura del brano, il libero eloquio del solista appare enigmatico, una sorta di premessa all'esordio vero e proprio, che avviene poche misure dopo, con l'esposizione violinistica dell'esuberante tema principale già presentato dall'orchestra. L'Adagio successivo fa leva ancora una volta sulla cantabilità del violino solista, ricreando un'atmosfera di raccolta malinconia. La struttura è, come per il primo movimento, quella della forma-sonata, ma le articolazioni interne (esposizione, sviluppo, ripresa) sono mascherate e lo slancio lirico sembra dipanarsi lungo un arco formale ininterrotto di grande suggestione. Anche in quest'ultimo concerto il movimento più popolare è il **Rondeau** nel quale Mozart declina da suo pari l'eco delle "turcherie" tanto di moda all'epoca. Lo farà anche nel celebre finale "Alla turca" della Sonata per pianoforte K 331 e con grande dispiego nel Ratto dal Serraglio. In questo movimento l'insero orientaleggiante figura tra gli episodi che si interpongono tra un ritornello e l'altro. Occupa ampio spazio al centro del brano ed è tratto da un balletto abbozzato, ma rimasto incompiuto, tre anni prima per il Lucio Silla. Tra irregolarità fraseologiche, cromatismi, intervalli esotici ed effetti percussivi che evocano le esibizioni delle bande di giannizzeri, l'effetto pittoresco è notevole ed è valso al concerto il soprannome di "Türkisch".

Vittorio Giannini, musicista tra i più illustri compositori statunitensi della prima metà del XX secolo, oggi è meglio conosciuto per la sua attività didattica svolta presso la *Juilliard School*, il *Curtis Institute of Music*, e la *Manhattan School of Music*; termina la sua carriera come primo presidente della *North Carolina School of the Arts*, il primo conservatorio di arti pubbliche negli Stati Uniti, i cui programmi sono ritenuti tra i migliori del mondo. Figlio d'arte, Vittorio Giannini nasce a Filadelfia in una famiglia di immigrati italiani, musicisti professionisti; è figlio del tenore Ferruccio Giannini e della violinista Antonietta Briglia, è fratello di Dusolina Giannini, soprano lirico celebre tra il 1930 e il 1940, e di Eufemia Giannini Gregory, insegnante di canto al Curtis Institute per ben 40 anni. Dopo una prima formazione musicale curata dai genitori, soprattutto da sua madre, Vittorio Giannini studia al Conservatorio di Milano e alla Juilliard School di New York. Come compositore s'impone nel 1932 con il *Quintetto per pianoforte e archi* che, vincendo il Premio Roma, gli consente di frequentare l'Accademia Americana in Roma per quattro anni; lasciata l'Italia nel 1936, si dedica principalmente all'insegnamento, operando nelle più importanti istituzioni musicali americane. Il primo periodo dell'attività compositiva di Vittorio Giannini è dedicato soprattutto alla musica vocale e per il teatro; spesso le sue opere sono caratterizzate da piacevoli e ricche melodie dalle inequivocabili influenze italiane e tedesche. Nella sua opera *The scarlet letter*, presentata ad Amburgo il 2 giugno 1938, il ruolo della protagonista è interpretato da sua sorella Dusolina. Giannini lascia anche composizioni per orchestra, musica da camera e per banda; in ambito sinfonico si ricordano in particolare due sinfonie prive di numero d'opera composte, una in memoria di Theodore Roosevelt, l'altra su commissione dell'IBM per l'esposizione internazionale di New York del 1939. Nella musica strumentale si nota una predilezione per le forme barocche e classiche, i cui tempi lenti si distinguono per lirismo e per immediatezza d'espressione.

Maria Serena Salvemini, “Golden Medal with Honours” al prestigioso Vienna International Music Competition, unica italiana premiata, primo premio all’ International Moscow Music Competition, vincitrice di borsa di studio al premio “Claudio Scimone” di Padova, primo premio al concorso Soroptimist International Italia 2021, nel settembre 2022 debutta a Berlino. Nelle stagioni 2021 e 2022, è stata invitata dalla prestigiosa Società dei Concerti di La Spezia, a tenere due recital per il Paganini Music Festival, in Liguria nelle terre di Paganini. Nel novembre 2021, ha ricevuto il premio internazionale Medaglia d’oro Maison des Artistes per “la sua encomiabile professionalità artistica di violinista”. Il premio le è stato consegnato presso l’aula magna dell’Università La Sapienza di Roma. Ha eseguito, da solista con l’orchestra sinfonica della città metropolitana di Bari, il secondo concerto di Wieniawski al Teatro Petruzzelli. L’evento, trasmesso in streaming ha totalizzato oltre 14000 visualizzazioni da tutto il mondo. Nel 2019 è stata protagonista, come violinista solista con Orchestra Sinfonica diretta dallo svedese Ola Rudner, dell’inaugurazione del Teatro Piccinni di Bari, riaperto al pubblico dopo 10 anni di restauri. Su invito del M° *Beppe Vessicchio*, ha preso parte alla trasmissione “Prodigj”, andata in onda su RAI 1. Nel dicembre 2021 ha eseguito al Teatro Petruzzelli, in prima esecuzione, da solista con l’orchestra sinfonica della città metropolitana di Bari, “Dove la notte profuma di rugiada”, del compositore Massimo de Lillo e a lei dedicato, riscuotendo un grande successo di pubblico e di critica. Personalità eclettica, tra le sue passioni oltre al violino, vi sono il pianoforte, la ginnastica, la fotografia e la mountain bike. Vincitrice di numerosi primi premi assoluti in concorsi internazionali in qualità di violinista solista (Euterpe, Sarro, Eurorchestra, Ponselle, Wanda Landowska, Vitti, Savino, Mediterraneo, etc.), ha concluso il percorso accademico presso il conservatorio Piccinni di Bari, sotto la guida del Maestro Corrado Roselli. Ha seguito masterclass e corsi di alto perfezionamento con i Maestri Francesco Manara, Giovanni Angeleri, Felix Ayo, Roberto Noferini, Alessandro Milani Stefano Pagliani, Gabriele Ceci e Pavel Berman. Selezionata come eccellenza del Conservatorio di Bari, è stata invitata a tenere recital solistici ed incisioni presso l’auditorium “Nino Rota” in diversi progetti (Santa Cecilia, Ombra illuminata, Omaggio a Giovanni Capaldi, Omaggio a Rosario Scalero, Omaggio a Beethoven). È risultata vincitrice della borsa di studio Rotary Club assegnata alle giovani eccellenze del Conservatorio Piccinni, in qualità di migliore strumentista ad arco e nel 2020, del premio Sveva Classica, con borsa di studio. Si esibisce regolarmente per prestigiose Istituzioni Musicali, come solista, in diverse formazioni cameristiche e come solista con orchestra. Si è inoltre recentemente esibita, in qualità di primo violino di spalla, con l’Orchestra “Keep in Touch”, composta da 150 elementi, presso il teatro Petruzzelli, per il festival “Anima Mea” 2018 nonché presso il Teatro San Carlo di Napoli. Nel 2019 ha debuttato come solista con l’Orchestra Sinfonica Metropolitana di Bari eseguendo “Introduzione e Rondò Capriccioso” di S. Saens. Nel mese di gennaio 2020, è stato pubblicato il suo primo CD per la casa discografica Dodicilune con musiche di Bach, Tartini, Saint-Saëns, Igdudzman.

...suona il violino come naturale prolungamento del proprio corpo, con una visione della musica che punta dritto al cuore dell’ascolto... ha mostrato un grande controllo dello strumento, dalla dolcezza di un intenso vibrato, le doti di intonazione è una tecnica prodigiosa...

Livio Costarella - La Gazzetta del Mezzogiorno

...Maria Serena Salvemini suona da predestinata, con tecnica feroce e musicalità estrema, confermando tutto il buono che si è già detto è scritto su di lei...

Fabrizio Versienti - Il Corriere della sera

...la violinista pugliese Maria Serena Salvemini, con la straordinaria sicurezza di un virtuosismo di accattivante eleganza per Wieniawski e Sarasate, ha conquistato il primo premio...

Sara Patera - Il Giornale di Sicilia

Collegium Musicum

Violini primi

Carmine Scarpati
Daniela Carabellese

Clelia Sguera
Rosanna Miccolupo

Violini secondi
Francesca Carabellese

Cecilia Zonno

Mirella Fiore

Giada Cancelli

Viole

Maurizio Lomartire

Giacomo Battista

Chavely Suarez-Perez

Violoncelli

Giuseppe Grassi
Donatella Milella

Ilenia Piccolo
Contrabbasso

Andrea Pino

Oboi

Giuseppe Giannotti

Domenica Damato

Corni

Simone Lovino

Giuseppe Pisconti

Prossimo concerto

Nuovo Teatro Abeliano

Martedì 25 ottobre 2022 ore 20,30 ore 10,30 per le scuole

af
Alliance Française
Bari

CENTENARIO DALLA MORTE DI MARCEL PROUST

in collaborazione con Alliance Française Bari



Reynaldo Hahn

Marcel Proust

“Un fuoco dolce come il tuo sguardo”

In ricordo di Reynaldo Hahn: “citaredo, poeta e cantore”

Reynaldo Hahn *Portraits de peintres d'après Proust - Le rossignol éperdu*

Divertissement pour une fête de nuit - Prima esecuzione italiana

Con la partecipazione e la drammaturgia di **Guido Barbieri**

Maurizio Zaccaria pianoforte **Collegium Musicum** **Rino Marrone** direttore

Il giorno prima... oltre la musica

Incontro a tre voci con **Guido Barbieri**, **Michele Sajous** e **Fiorella Sassanelli**.

Lunedì 24 ottobre 2022 ore 18,30 Alliance Française. Strada de Gironda 22, Bari